

Questione regionale

La non straordinaria performance realizzata dalle Regioni a statuto ordinario italiane in termini di efficienza amministrativa, razionalità della spesa, erogazione di servizi per il welfare, di ampliamento di reali spazi di democrazia partecipata, e contemporaneamente l'affermazione di spazi economici sovranazionali che hanno abolito la tradizionale collimazione tra i confini nazionali e quelli degli ambiti di mercato delle merci, del lavoro, dei capitali, della comunicazione, hanno ormai da diverso tempo portato ad istanze di ridefinizione dei loro confini e delle loro funzioni e, in generale, del rapporto tra centro e periferie dello Stato, riattualizzando in termini nuovi la cosiddetta Questione regionale che ha attraversato tutta la storia d'Italia fin dall'Unificazione.

Ad essa è dedicata la parte monografica di questo numero di Glocale, guardando, come è costume della rivista, ai suoi aspetti più generali intrecciati ad un approfondimento locale che assume come caso di studio il Molise, la più giovane delle Regioni italiane, con uno percorso di regionalizzazione certo tra i più complessi e controversi.

L'exkursus storico generale è affidato ai saggi di Calogero Muscarà e Giovanni Cerchia i quali, da prospettive per molti aspetti differenti, riflettono sull'evoluzione degli assetti regionali italiani dall'Unità ad oggi. Mentre il primo si sofferma in particolare sugli esiti più immediatamente postunitari della questione, ribadendo i limiti di quel cosiddetto "Sistema Italia" che si venne allora a creare, fondato sullo scambio tra consenso politico e favori locali istituito tra governo nazionale e élites politiche locali meridionali e che avrebbe finito per inficiare l'autonomo sviluppo dell'Italia meridionale, il secondo ricorda come soltanto con la Repubblica sia stata effettivamente affrontata la questione regionale e del potere locale, anche attraverso il recupero da parte dei partiti di massa culture politiche sconfitte durante il Risorgimento.

Alla vicenda molisana dedicano invece la loro ricerca Gino Massullo e Norberto Lombardi. Sulla base dei concetti di territorializzazione, regionalizzazione, regionalismo, Massullo riassume la vicenda storico amministrativa molisana nel lungo periodo, dal Medioevo alla costituzione della ventesima regione italiana, per affermare in conclusione l'opportunità di portare a compimento il processo di moderna identificazione regionale in atto sul

territorio molisano a partire dall'epoca napoleonica e oggi non ancora compiutamente realizzato in termini di equilibrata gerarchizzazione territoriale, anche soltanto come condizione per affrontare con piena dignità eventuali cambiamenti amministrativi connessi alla dimensione globale in cui oggi le realtà locali si trovano ad agire. Lombardi indaga sulle ragioni della crisi del regionalismo molisano a partire dai limiti strategici del movimento regionalista locale a sua volta connesso con l'incertezza costituzionale su natura e funzioni dell'ente regione, dalla sottovalutazione del crollo demografico seguito all'emigrazione, alla forte dipendenza dalla spesa pubblica di tutto il processo di modernizzazione locale, fino al ridimensionamento dei trasferimenti economici nazionali ed europei e della sopraggiunta attuale crisi economica. L'autore auspica l'attenta e responsabile analisi delle attuali ipotesi di riagggregazione istituzionale e territoriale, fuori dalla retorica con cui spesso ad esse si è guardato, ma in stretta connessione con l'individuazione di un nuovo e diverso modello di sviluppo locale che, in un orizzonte globale, sia capace di valorizzare le risorse naturalistiche ambientali, energetiche, culturali e storiche del Molise.

A partire dal concetto di identità locale considerato nelle sue radici storiche etnoantropologiche Letizia Bindi ripensa criticamente l'idea di Regione alla base della ridefinizione dei confini reali e simbolici delle diverse realtà territoriali. Affrontando specificatamente il caso molisano, individua elementi interessanti per l'individuazione di una nuova "molisanità", fondata sui patrimoni immateriali, memorie, pratiche, saperi tradizionali, ma fortemente connessi alla tendenza contemporanea alla conservazione del paesaggio, alla valorizzazione dei luoghi identificativi del patrimonio locale. Un nuovo approccio rivolto piuttosto al futuro che non unicamente al passato che, se opportunamente valorizzato, potrebbe consentire «di mettere a sistema e far emergere con forza una identità fluida e in movimento secondo stilemi e modalità di gestione che pienamente si confanno alla tarda modernità e alla complessità dei processi decisionali e gestionali di questo tempo».

Roberto Parisi affronta invece l'analisi delle dinamiche territoriali molisane dal punto di vista dell'urbanistica, studiando l'impatto delle sue pratiche sulle comunità locali. Nonostante l'idea, pure presente nel dibattito contemporaneo, secondo la quale strumenti normativi conformi ad un impianto legislativo nazionale non sarebbero più adeguati, per la loro rigidità, alle flessibili istanze di pianificazione e programmazione locale dell'oggi, dal suo lavoro emerge come la mancanza in Molise di uno strumento ordinario e organico di norme urbanistiche, il cronico mancato aggiornamento degli strumenti di piano a livello comunale, abbiano effettivamente pesato anche sulle sua identificazione regionale.

Principalmente dedicato all'analisi delle opportunità di impiego a disposizione dei laureati di primo livello in Servizi sociali dell'Università del Moli-

se, il lavoro di Mancini e Tarozzi, contiene riferimenti interessanti al rapporto tra organizzazione dei servizi sociali e decentramento amministrativo. In particolare, in relazione al fatto che tra le competenze regionali c'è quella di promuovere modelli innovativi di servizi coordinando risorse umane e finanziarie, emerge in esso come alla costruzione di territorio contribuiscono le relazioni significative tra servizi e utenza che l'ente pubblico riesce a favorire; come lo sviluppo di strumenti per il raccordo fra Enti locali, soggetti del Terzo settore e utenti di un welfare "orizzontale", la definizione degli ambiti territoriali per la gestione del sistema locale dei servizi sociali a rete, siano, anch'essi, tutti elementi di una ordinata regionalizzazione.

Una serie di contributi che non hanno certo pretesa di esaustività, ma che intendono solo contribuire al dibattito in corso, in generale e nello specifico molisano; magari reimpostandolo su più circostanziate basi che non siano quelle, spesso prevalenti fino ad oggi, della pura e semplice ingegneria istituzionale, della periodica oscillazione tra decentramento e centralismo, della compulsiva ricerca di nuovi confini. Basi davvero fragili nel loro semplicismo che rischiano di offuscare la vera e complessa natura della questione regionale.

Gino Massullo